

PRESTINO
BIUMO

istanza del sudd° dott. PRESTINO, procuratore del predetto d.re Col.to BIUMO, e detti DISOBBEDIENTI altri Consorti della lite, d'ordine dello stesso Regio Capitano di Giustizia, fece intimare al d° cancelliere PUSTERLA nuovo consimile Precetto.

I621
Nuova sezione Con.re
Sen. CONFALONIERI

1622 ODM (19)

Riassunta dal Mag.co Sig. Senatore don VALERIO CONFALONIERI, terminato, il suo biennio della PREFURA in CREMONA, la conservatoria d'Olonà, con suo Memoriale le fece istanza il detto PRESTINO, procuratore, c.s. per ottenere dal Ministrol'annessione dei Capitoli e la proroga del termine a dar le prove sopra la medesima volendo prima sentire la Congregazione dei Sindaci di quella unitasi il g. 25 Febbraio I623, propose altro simile ricorso dello stesso Prestino, sopra il quale fu Dcretato :

I623
Memoriale delle Congregaz.

I623 - 25 Febbraio - Letto il suddetto Memoriale nella Congregazione, è stato detto, che il Regio Comm° statuisca ai supplicanti un termine di giorni 20 a fare le suddette prove.
Signats CONFALONIERI.

Fu dunque sotto il 22 susseguente Aprile, d'ordine del R° G. Comm° de CBLAJA, ed a istanza del Regio Fisco, e delli Nobili Sindaci statuito il d° termine dè gg. 20, ad detto PRESTINO, c.s., a provare sopra li Capitoli prodotti nel dì 28 Gennaio I62I, e con avviso del giorno 4 seguente Maggio, vennero citati, istante esso PRESTINO li detti Nobili Sindaci colli Regi AVVOCATI, e Sindaco FISCALI edotti, a vedersi ammettere li sudd.ti Capitoli, statuirsi il termine a provare, ed eleggersi in cancelliere PUSTERLA del Regio Ufficio d'Olonà, per l'esame dei Testimoni, e farsi il precetto generale delle Parti, e sotto il g. 5 seguente Maggio, lo stesso R° G. Comm° ammise li suddetti Capitoli; fece l'elezione di d° Cancelliere Provinciale a ricevere ed esaminare li Testimoni da prodursi, ed il precetto generale delle Parti, colle altre ~~XXXXX~~ solite clausole, e formalità, e giuramento anche dei Testimonj, da esaminarsi nel Borgo di VARESE e suo distretto.

I624 - I9/4

1625 ODM (19)

L'anno I624, I9 Aprile, inerendo alla comparizione ed istanza fatta dal mentovato FRANCESCO PRESTINO, procuratore, c.s., il Luogotenente del Regio Giudice Commissario, con previa citazione dè Mobb. Sindaci e Regi Fiscali, edotti, pubblicò, ed aprì li Processi avanti di Lui, e come sopra, fatti contro li medesimi Nobili Sindaci, e Regi Fiscali e li detti Sacramenti, ed attestazioni delli Testimonj esaminati, ordinando di darsene la copia di tutto alle Parti, e salva la ragione di defferire il giuramento supplettorio.

L'anno I625, 28 Settembre, essendosi congregati avanti al prefato Mag.co Senatore Conservatore Don VALERIO CONFALONIERI, li Nobb. SINDACI, venne loro proposto, che dalli Ingegnere GIACOMO FILIPPO MONTE

MONTEy Giacomo Filippo

Sindaco d'Olona
PAGANO FRANCESCO

1637 0D4 (119)

1637 - Conservatore
Senatore POZZOBONELLI
2/5

Nobili Sindaci
CAGNOLA
CRIVELLI

1638 - Conservatore
Senatore don OTTO CALMO

era stato significato d'esservi strada facilissima per introdurre nel Fiume Olona tutta la quantità d'acqua viva, e continua, che si fosse voluto, con aver esso Ingegnere dimostrati li disegni, dei siti da Lui visitati, delli quali si sarebbe potuto ottenere ed estrarre, fu determinato, che, attesa la indisposizione del Ministro Conservatore, il sig. FRANCESCO PAGANO, Sindaco Decano, ed il detto sig. Ingegnere MONTE, coll'intervento del R° Giud. Comm° e del Cancelliere Provinciale, ed assistenza d'uno de' due Campari del Fiume, si trasferissero alla visita dei detti, ed altri siti, stimati capaci a tramandare, ed introdurre acque nell'Olona con favore si detto sig. PAGANO con esso Ing. re MONTE, relazione delle risultanze col disegno delli siti, e Luoghi, stimati li più opportuni, allo stesso sig. Senatore Conservatore.

L'anno 1637, il 2 Maggio il Mag. co Cons. re Sig. Sen. POZZOBONELLI, succeduto nel grado di Conservatore, reso edotto dei gravi abusi, usurpazioni e diversioni dell'acqua del Fiume, il tutto partecipato e discorso colli Nobb. SINDACI, fece la sua Ordinanza di tenore, che li Sigg. ri CESARE CAGNOLA e GIACOMO CRIVELLI, altri Nobili Sindaci, coll'interv. del R° Giud. Comm°, Cancelliere, Ingegnere, ed assistenza d'uno dei Campari del Fiume, a spese di tutti gli Utenti, visitassero lo stesso Fiume, e li detti Cancelliere ed Ingegnere derivassero tutte le Bocche rotte, e non modellate, e quelle, che non avevano soratori; tutti li Prati irrigati colle Acque del RIALE di PARABIAGO, e del BOCCELLO di RO, o che in altro modo erano usurpate, tutti gli scannoni, e Rotture che si ritrovavano nelle ripe, e le acque estratte da chi, e come, ed ove si abusassero ancora tutte le Fontane, solite spazzarsi e purgarsi, calcolando l'ingegnere la spesa necessaria per il loro spurgo, come pure le altre Sorgenti, con farne tutto una specifica informazione, conferendo a quest'effetto tutta l'autorità al detto R° Giudice Comm° di far intimare PRECETTI PENALI alli Consoli, e Sindaci delle Terre vicine al Fiume, ed anche alli Particolari, acciocchè per adempimento di questa sua ordinazione, dassero ogni ajuto, e favore somministrando persone pratiche per GUIDA, ~~per~~ e per avere le opportune informazioni, col pagamento delle mercedi convenienti per il tempo della loro assistenza, da farseglì per detto R° Comm° e ripetersi da tutti gli Utenti, come sopra.

L'anno 1638, li Nobbili Sindaci del Fiume, nella loro Comparizione del dì 26 Agosto presentate le Lettere ottenute, sopra loro Ricorso dal Senato Ecc. mo in data dell'antecedente g. 25 dirette al Magn. co Sig. Sen. re don OTTO CALMO, surrogato Conservatore, addimandarono l'impressione di una TAGLIA di soldi 6 (sei) per ciascuna pertica di BENI, e di lire 6 per ogni MULINO che avevano l'uso dell'Acqua

Agente
MANGIACAVALLO

Stesso Ampl.mo Ministro, sotto lo stesso giomo emanata colla elezione di BERNARDO MANGIACAVALLO alla Scossa, anche dei residui debitori delle Tasse antecedenti imposte, coll'assegno d'un solido per lira, giusta il solito, e col privilegio della esecutività Camerale, e questo per convertirla nelle spese dello spurgo delle Fonti, e Sorgenti superiori, e della visita generale d'esso Magn.co Cons.re, per necessario provvedimento della modellazione delle Bocche, della formazione disbrigo e spurgo dei Soratori, e d'altri abusi, ed inconvenienti, rappresentati, come sopra al prefato Supremo Tribunale.

I637 - 2I/4
GRIDA GENERALE

Prima di intraprendere la detta Visita, aveva esso prudentissimo Ministro Conservatore, fatta pubblicare, ed affiggere nel BORGIO di VARESE, ed in tutti i LUOGHI SUPERIORI, ed INFERIORI al Ponte di VEDANO, sino a questa Città, la Grida Generale del dì 2I Aprile stess'anno; colla comminatoria opposta in fine della medesima, che, passato il termine stabilito agli Utenti, a ridurre le cose alla forma delle N.C. ,degli Ordini; e d'essa Grida, sarebbe egli passato contro gli Inobbedienti alli rimedi in questo ultimo caso specificati.

Era già stata adempiuta nel precedente anno I637 la visita, e descrizione incaricata, come sopra nella precitata Ordinazione del predefunto Magn.co sig. Cons.re POZZOBONELLI; onde :

I639
SICCITA' UNIVERSALE

L'anno I639, essendo sopravvenuta una STRAORDINARIA SICCITA' UNIVERSALE, per cui atteso il mancamento delle acque, causato anche dagli impedimenti fatti nel fiume, li TERRIERI ed i LEGNANO in giù erano necessitati far provvedere il PANE in Milano, per sostentamento delle loro Famiglie, coll'EDITTO I7 MAGGIO, ordinò , sotto rigorose Pene, l'interramento di tutte le BOCCHE, Bocchelli, ed aperture, dal principio sino alla fine del fiume, per gg. I5 proibita eziandio alli Mulinari l'irrigazione dei loro Isolini, e compresi altresì il RIALE DI PARABIAGO ed il BOCCELLO di R(H)O', con ripreso suo comandamento agli Utenti delle Bocche, e Bocchelli rotti, e , senza portine, di non fatti disinterrare, anche dopo passati li detti I5 gg, se prima, previa licenza, e coll'intervento del Regio Giudice Comm°, Cancelliere, Igagnere, e Campari, dovendosi rimettere le Solie, non si fossero accomodate alla forma degli Ordini, e poste le Portine colli suoi gattellidi, qual EDITTO fu pure pubblicato ed affisso in VARESE, BIUNO SUPERIORE, ed INFERIORE MALNATE, GURONE, BIZOZZERO e VEDANO, come dalla Relazione del Trombetta di questa Città, ivi spedito.

Reclamo dei molinari

Li 24 d° Mese di Maggio, trovandosi il R° Giud. Comm° in Visita, e facendosi la diligenza incaricategli per venire in chiaro dei Contravventori al detto EDITTO , nelle parti superiori al Ponte di Vedano, non vi fu chi volesse indicare li Padroni dei

Prati che abusavano delle acque, del Fiume, e fattane di ciò relazione al prefato Mag.co Sig.r Senatore, decretò esso che si sequestrassero li Fieni da tagliare presso al Comune, ove si ritrovavano, affinché comparando li Padroni per loro rilascio, si potesse procedere contro di loro.

I639

Li 7 dello stesso mese per esecuzione d'esso decreto d'ordine del d° Giud. Comm°, trasmesso alli Consoli, Comunità ed Uomini di BIUMO SUPERIORE ed INFERIORE, MALNATE, GURONE, LOZZA, e VEDANO, il sequestro di tutte le erbe ed i fieni, che v'erano parimenti nelli Prati, ritirati nelli Territorij loro, acciocchè si custodissero, nè li rilasciassero, senza speciale licenza in iscritto, sottoscritta dal Canc. re Provinciale, sotto la pena de' scudi CENTO d'oro, d'essere applicati alla R.a Ducal Camera in caso d'inobbedienza.

I639 - I7/7

Editto d'interramento bocche

1639 - ODM (13)

1639 ODM (40)

Li 18 susseguente Luglio, sussistendo tuttavia la siccità, venne per ordine del Senato Ecc.mo e dello stesso Ill. re Sig.r Senatore Cons. re concesso, e fatto pubblicare consimile, ma più rigoroso Editto dell'interramento per 30 gg. continui di tutte le Bocche, Bocchelli, Riali, Scannoni, Rotture, ed Aperture, senz'eccezione alcuna, dal principio sino alla fine del Fiume, sotto pene non tanto pecunarie, ma ancora di cattura, e corporali, e di portarsi in Visita eziandio esso Mag.co Sig.r Conservatore, sul fatto, per l'assoluta totale osservanza, in seguito à processi da formarsi contro li Trasgressori, e con penalità irremissibili.

Incarichi al Podestà di VARESE

Furono incaricati il "regio PODESTA' di VARESE, per la parte, ossia SEPRIO SUPERIORE, ed il Regio VICARIO del SEPRIO INFERIORE in Gallarate a visitare, e pelustrare il Fiume, e segnatamente riconoscere, se veniva adempiuto il comandato interramento delle Bocche, ed altre aperture, e a provvedere contro gli Inobbedienti, e a farne relazione, con i fatti, riferirono, cioè

1640 - O. DM (13)

1640 - ODM (19)

1640 ODM (40)

Il regio Podestà di Varese i due suoi rescritti delli gg. 6 e 8 Agosto stess'anno 1639, partecipò al zelante Ministro Conservatore, alcuni abusi osservati superiormente, ed inferiormente al Ponte di Vedano, dentro il suo distretto, ed il Regio Vicario del Seprio inferiore, con sua Lettera, parimente del gg. 8 d° Mese di Agosto, d'aver osservate diverse Bocche mal interrate e fatte poi di suo ordine otturare alli quali il prelodato Mag.co Sig. Con. re riscontrò la mente del Senato Ecc.mo, e sua di dover essi provvedere e conseguire dalli Contravvenienti all'Editto, anche tutte le spese delle rispettive loro visite, e dipenden-

I640 3/8
SICCITA' GENERALE
Grida generale.

L'anno I640 , per una eguale siccità, fece esso Amplissimo Sig.Sen.re Con.re CALMO uniforme Editto del gg. 3 Agosto, per l'interramento, come sopra dal Principio alla fine del Fiume per gg. 20 continui, il quale fu promulgato ed affisso anche in Varese, ed in altre Terre di quel Distretto per l'immane di lui esecuzione.

Lo stesso anno fecere ricorso al sudd° Tribunale Supremo di Giustizia li Nobb. SINDACI, implorando, non ostante la renitenza di diversi Possessori al concorso della loro tangente delle spese d'Imosta, conosciuta necessaria per difendersi dal pagamento delle Annate Passate, e future, preteso dal Regio Fisco, ottennero Lettere del dì 15 Settembre, dirette al prefato rispettabile Sig.r Conservatore per la conveniente provvidenza, il quale , nel g.12 Gennaio I641, passò ad ordinare la tassa di L. 6.- per ciascun Mulino ed altro Edificio ruotante sopra l'Olona e doversi perciò trasmettere gli avvisi per il pagamento, non tanto alli Padroni, quanto alli, loro affittuari colla minatoria del precetto esecutivo, in forma Camerale, avendo eletto FRANCESCO ORLANDO di R(H)O' in Esattore, assegnatogli per la esiggenza la provvisione d'un soldo per Lira.

Vennero perciò fatti intimare d'ordine del Regio Commissario, e ad istanza dei Nobb.SINDACI, fra gli altri Possessori dei MULINI, gli avvisi del giorno 20 detto mese di gennaio, agli infrascritti superiormente al Ponte di Vedano, di dover pagare nelle mani del succennato ORLANDO le sotto notate somme, colla comminatoria, passato detto termine d'esecuzione reale, e personale, come sopra, cioè :

Agli Eredi del fu GASPARE PORCARA di Varese per
Mulini DUE, lire..... I2,I2?--

Alle RR.MM. del SACRO MONTE di VARESE
per DUE Mulini Lire I2.I2

Alli RR.PP. di San VITTORE di MILANO
per un MULINO Lire 6. 6

Agli AFFITTUARI del Mag.co Sig.r Senatore
Don MATTEO BIUNO, per MULINI DUE ed una
FOLLA Lire I8.I8

Agli Eredi di GIO BATTA BIUNO da VELATE
per un Molino Lire 6. 6

Alli FRATELLI GRIFFI per un
MULINO Lire 6. 6

A FRANCESCO ROVERE, per un Molino
ed un MAGLIO lire I2.I2

al rev.do Prete GIACOMO ZENO
per un MULINO Lire 6. 6

I640

Agli Eredi di GIOVANNI ANTONIO FRASCONE
per un Mulino lire 6.6

Agli Eredi di GIOVAN PIETRO CALDERARO
per un Mulino lire 6.6

A Giacomo FORENGO per un MAGLIO lire 6.6

Agli Eredi di GIUSEPPE DRALLI, per
Due Molini ed una FOLLA lire 18.18

A GIUSEPPE ORRIGONE per un Molino
in BIUMO INFERIORE lire 6. 6

al Fittabile dell'ABBAZIA della
CAVEDRA, per un Mulino, ed una
Folla, ossia PISTA lire 12.12

alli RAFFAELI, e GIOVANNI AMBROGIO
PISSINA per un Mulino in MALNATE lire 6. 6

A GIROLAMO PISSINA con un Molino
in detto Ludgò Lire 6. 6

Agli Eredi di GIO ANGELO PISSINA
per un MULLINO , come sopra lire 6. 6

Ad ANTONIO TESORINO per un Mulino
in GURONE lire 6. 6

A GIOVANNI PIETRO MARTIGNONE per un
Mulino in VEDANO lire 6. 6

Alli Sigg.ri ODESCALCHI per Due Muli-
ni, come sopra lire 12.12

E come dalla relazione delle rispettive intima-
zioni delli sudd. i avvisi, fatti alli nomina-
ti individui, e rispettive loro Famiglie, il
16 FEBBARIO d° anno 1641.

I641 I6/2

Note contribuenti

1641 ODM (40)

I640

Senatore Conservatore BIUMO

Fu in seguito concesso dal medesimo R° GIUD. COMM°
agli enunciati NOBB. SINDACI precetto esecutivo
del dì 4 seguente Marzo in pregiudizio delli
prenominati Individui di Varese, e di altri luo-
ghi superiori al Ponte di VEDANO, (non comprese
il predetto Amplissimo Sig. Senatore BIUMO) col-
la premonizione d'un giorno agli Eredi di GASPA-
RE PORCARA, a GIUSEPPE ORRIGONE, agli Eredi di
ANTONIO FRASCONE, ed all'ABBAZIA della CAVEDRA,
allora commendata all'Em.za Sig.r Card. Arcivescovo
di Milano.

Ad istanza del Regio Fisco furono d'ordine dello stes-
so R° GIUD.COMM° , citati con precetto del g. 8
successivo Aprile, fra gli altri sottoscritti
Fittabili dei Prati superiori al Ponte di Vedano
nelli sottonotati Territori, ad allegare le cau-
se, per le quali non dov'essero essere condanna-
ti nella pena delle N.C., degli Ordini, e delle
Gride, cioè :

CESARE CASTELLI, detto il Rosso; PIETRO del MAGONE;
e Mastro GIACOMO di BREIRA (?), per esservi ri-
conosciuto introdurre per mezzo delle Chiuse at-

dell'Olona, le Acque in gran quantità nei prati di GIOVANNI ANTONIO BUZZI, situati nel Terr° di Sant'Ambrogio sopra Varese.

GIOVANNI MALNATO per la introduzione, come sopra, nei prati di GIOVANNI AMBROGIO BIANCHI, posti nel territorio di BIUMO SUPERIORE.

GIOVANNI PEDRONE, CRISTOFORO GANNA, e PIETRO BELMONTE per l'immissione, come sopra, sui Prati del Rev.do Prete GIOVANNI MARIA DRALLI, nel terr° di BIUMO INFERIORE.

Lo stesso PIETRO, BERNARDO e FRANCESCO BELMONTI fittabili dei prati del med° Rev.do Sac.te DRALLI situati nel med° terr. di BIUMO INF.e

BERNARDO SOLDATO per la derivazione, come sopra, alli suoi Prati nel detto Terr°, ed in vicinanza del di lui MAGLIO.

GIOVANNI BATTISTA, e BERNARDINO de' MARONI, per la irrigazione, nel modo come sopra, dei loro prati, in quel med° Terr°.

CARLO PISSINA per l'adacquamento nella stessa forma del prato di GIOVANNI AMBROGIO PISSINA nel terr° di Malnate e

GIAMBATTISTA de' PAOLI per l'inaffiamento in tal guisa dei Prati, di ragione delli RR. Canonici della COLLEGGIATA di SAN VITTORE nel Borgo di VARESE.

Con altro precetto del giorno 20 seguente MAGGIO d'ordine, e d'istanza, come sopra, furono similmente citati, per eguali contravvenzioni, rinnovate nei med.i Prati di GIOVANNI BUZIO posti nel successivo terr° di sant'AMBROGIO sopra VARESE, li recidivi fittabili CEZARE CASTELLI, d° il ROSSO; PIETRO del MAGONE; FRANCESCO del TERRENO (o FERRENO); e mastro GIUSEPPE BERGIRA; BERNARDO del SOLDATO nelli suoi Prati, BATTISTA, e BERNARDO MARONI nelli Prati dei mentovati RR. CANONICI della COLLEGGIATA di VARESE; BERNARDO, FRANCESCO e PIETRO BELMONTI nelli prati del rev.do predetto Prete GIOVANNI MARIA DRALLI, tutti situati nel terr° di BIUMO INFERIORE ed in altre.

GABRIELE CRUGNOLA, GIACOMO MALNATO per l'introduzione, come sopra, delle Acque del Fiume nè i prati dei RR. PADRI di San FRANCESCO in VARESE posti nel terr° di Biumo Superiore.

FRANCESCO ROVERE per eguale introduzione, fatta nel suo prato in d° Territorio.

GIACOMO ROSSI, PIETRO GUARALDO, ed AMBROGIO e GIUSEPPE BOTTONI per uniforme contravvenzione nelli Prati di LAURA ORRIGONA, situati nello stesso territorio.

GIACOMO PINI per la stessa trasgressione nel Prato di

GIAMBATTISTA, e BERNARDINO MARONI nei prati del Ven.do Capitolo della COLLEGIATA di VARESE in esso territorio.

Contro li suddetti emanarono due citazioni perentorie, ad istanza del Regio FISCO, in data del g. 4 SETTEMBRE d'anno 1641 a vedersi multare, e condannare, li quali vennero ciascun di loro ~~XXXXXXXX~~ intimati, come dalle autentiche relazioni ed altre sotto li rispettivi g. 14 et. susseguente Dicembre.

Fra li perentoriamente citati, in primo luogo dolendosi d'essere stato ingiustamente condannato dal R° GIUD.COMM° , ebbe ricorso il summentovato.....lo PISSINA di MALNATE al prefato Mag.co Sig.r Sen.re Conservatore CAIMO asserendo di non essere egli fittabile de Prati di GIOVANNI AMBROGIO PISSINA, e supplicando concedergli, il ricorso, e ,perfezionato il processo, farne la relazione nell'Ecc.mo SENATO affinché venire dichiarata Nulla la detta condanna, coll'ordinare frattanto di tenersi in sospenso sì la trasmissione della detta condanna alla Regia Camera, come ogni molestia, ed ottenè il seguente Decreto :

1641 O & M 13

1641 - 3/I2
Concessione CAIMO

1641 - 3 DICEMBRIS

Conceditur Recursus ad formam N.C. cum superseden-
tia 15 dierum
Signats O. CAIMUS.

1642. Mappa del Fiume

L'anno 1642, volendo il Governo essere informato dei motivi del mancamento delle acque ai Mulini, sopra l'Olonà da PARABIAGO ad abbasso, eccitò con particolare suo Decreto 25 Ottobre firmato dal Regio Segretario PIAZZONA; l'ampissimo Cons.re Ministro a compiutamente dare in iscritto la risposta ai quesiti in esso proposti, osservando tutto il segreto, e maneggiandosi coi riguardi propri della sua prudenza, e zelo verso il reale servizio.

Informazioni del Senato

Si riducevano questi a sette capi.

Primo : Quali e quanti fossero i Mulini dal Luogo di Parabiago sino a Milano, colla quantità di RUOTE per ciascuno.

Secondo : Se macinano o no.

Terzo : Da che procedesse l'impossibilità di macinare.

IV° - Se nel fiume vi restasse la quantità dell'acqua, che in virtù degli ordini vi doveva rimanere.

V° - E se questa vi era; per qual cagione non si macinasse dalli Mulini inferiori.

VI° - Che mezzo vi potess'essere al loro per ridurre tant'acqua al solito alveo d'Olonà che

bastasse a somministrare la facoltà almeno al-
li Mulini inferiori macinare.

VII° - Esse col chiudere le Bocche superiori si
potesse ciò circoscrivere.

Soddisfece prontamente all'incombenza l'avveduto
Ministro colla consultiva sua risposta del g.14
immediato NOVEMBRE, e per disimpegno del primo
capo indirizzò all'Ecc.mo Senato la nota del-
le qualità dei Mulini, e quantità delle Ruote.

Rispetto al 2° disse, che li Mulini maninavano
eccettuati quelli dalla Cassina Del PERO abbas-
so, nel numero di OTTO, avendoli per molti an-
ni addietro per DERELITTI, attesa la mancan-
za d'acqua delle Fontane; che altre volte ren-
devano, ed altresì per non essere tenuti dalli
loro Padroni nello stato, che bisognava i
molti poi dei Molini, che macinavano da PARA-
BIAGO sino alla CASSINA del PERO nei..estivi
e di grande siccità, restare inoperosi, ed ina-
bilitati alla macinatura.

Quanto al 3° rappresentò, che tale mancanza del
macinare succedeva soltanto nei detti tempi
~~ANEX~~ estivi e di grande siccità, per l'abbassa-
mento naturale delle acque; ma essere poi vero
divenire la mancanza accresciuta dall'inosservan-
za degli ordini; usurpando molti le acque per
non procedersi alle pene delle contravvenzio-
ni, e castigarsi li Delinquenti, la cosa
dè quali spettasse al Commissario, il quale
essendo di poca Autorità, poco anche venisse
stimato e rispettato.

Rapporto al 4°, non esservi ordine determinativo
della quantità delle Acque di rimanenza nel
Fiume, dovendosi in effetto restar tutta dopo
l'uso dell'adacquare, quali conforme alle
disposizioni delle N.C. cominciasse la metà di
Marzo; e terminasse alla metà di Settembre,
ed al Natale per 24 gg. ripartiti in Tre Clas-
si, e li 15 gg. della settimana Santa, ed Ot-
tava di Pasqua, ripartiti, come sopra, e fuori
di questi tempi, non potersi da veruno adacqua-
re alla riserva di alcuni pochi che TENEVANO
PRIVILEGIO, e ritrovarsi allora quantità d'acqua
nel Fiume, per potersi macinare da tutti li
Mulini, se li PADRONI, e li loro Mulinari
avessero voluto.

Al 6° essere già fatto presente, che sino alla
Cassina del PERO si macinasse, e dal detto
luogo abbasso non si facesse la macinatura, per-
chè dalli Padroni si fossero lasciati per de-
relitti.

Relativamente al 6°, significò, che sarebbe sta-
to superfluo il trattare di questo mezzo per lo
stato presente, in cui detto Fiume abbondava

I64I

d'acqua in modo, che tutti li Mulini potevano macinare, se avessero voluto; ma perchè si stimava che l'Ecc.za Sua volesse rimedio per li tempi estivi, nei quali, per la siccità, succedeva il mancamento d'acqua, si facesse proporre li esguenti :

Per primo, e principalmente quello di far chiudere le bocche, nè permettere l'adacquamento de' prati. Ciò che si praticasse ogni anno, quando li Mulinari, ricorrono, e rappresentavano la deficienza dell'acque, facendosi dal Conservatore pubbliche Grida, che tutte le Bocche si otturassero, come dagli esemplari, che a Sua Eccellenza subordinava

Il secondo rimedio dover essere la visita generale di tutte le Bocche (le quali si fosse inteso d'essere ~~XXXXXXXXXX~~ state abbassate) che lui medesimo era risoluto di fare sino dal mese di Settembre allora prossimo passato, la quale non avesse sortito il suo effetto per mancanza di denari necessari alle spese cibarie, vetture, e diete alli Commissario e Cancelliere; Ingegnere e Campari, ma qui egli dubitasse, che questa visita riescisse infruttuosa, quando si facesse dal solo Commissario, trattandosi per lo più di PERSONE POTENTI contro le quali credeva, che l'autorità del Commissario non sarebbe per essere bastante si per mettere in chiaro, nell'atti della visita, l'abbassamento della Bocca, come anco di applicarvi l'urgente rimedio.

Il terzo, consistere nel far chiudere di fatto con pietre, e calcina le bocche, che non avevano soratore, ed avendolo non fosse ben purgato per ritorno delle acque al fiume, dopo l'irrigazione dei loro prati, nè si aprissero sinchè non fossero costrutti, purgato in buona forma, e mandati gli Ufficiali d'esso Fiume, poichè da questo disordine provvedesse la rancia(?) del medesimo, dovesse però procedere una GRIDA, da farsi pubblicare d'ordine del Conservatore a dover formare detti soratori, e gli esistenti farli purgare in termine competente da statuirsi prima di venire alla otturazione.

IL Quarto. Che siccome il COMMISSARIO, per antica consuetudine, soleva comporre le INVERSIONI, senza partecipazione d'alcuno in cosa molto tenue, in modo che era maggiore l'utile della stessa composizione di quello fosse il danno per la trasgressione, onde, non ricevendo li Contravventori alcun castigo continuassero nella usurpazione delle acque, così non potesse fare nell'avvenire composizioni, senza parteciparle al Conservatore, o a chi meglio fosse piaciuto a Sua Ecc.za.

Il stesso rimedio : Lo spurgo delle Fontane, che formano colle loro acque del Fiume, il quale potesse farsi senza qualche imposta sopra tutti gli Utenti lo che, si convenisse farla in quel tempo, si rimet-